

È morto a 68 anni il «padre» di Corto Maltese e di tanti personaggi tra letteratura e fumetto

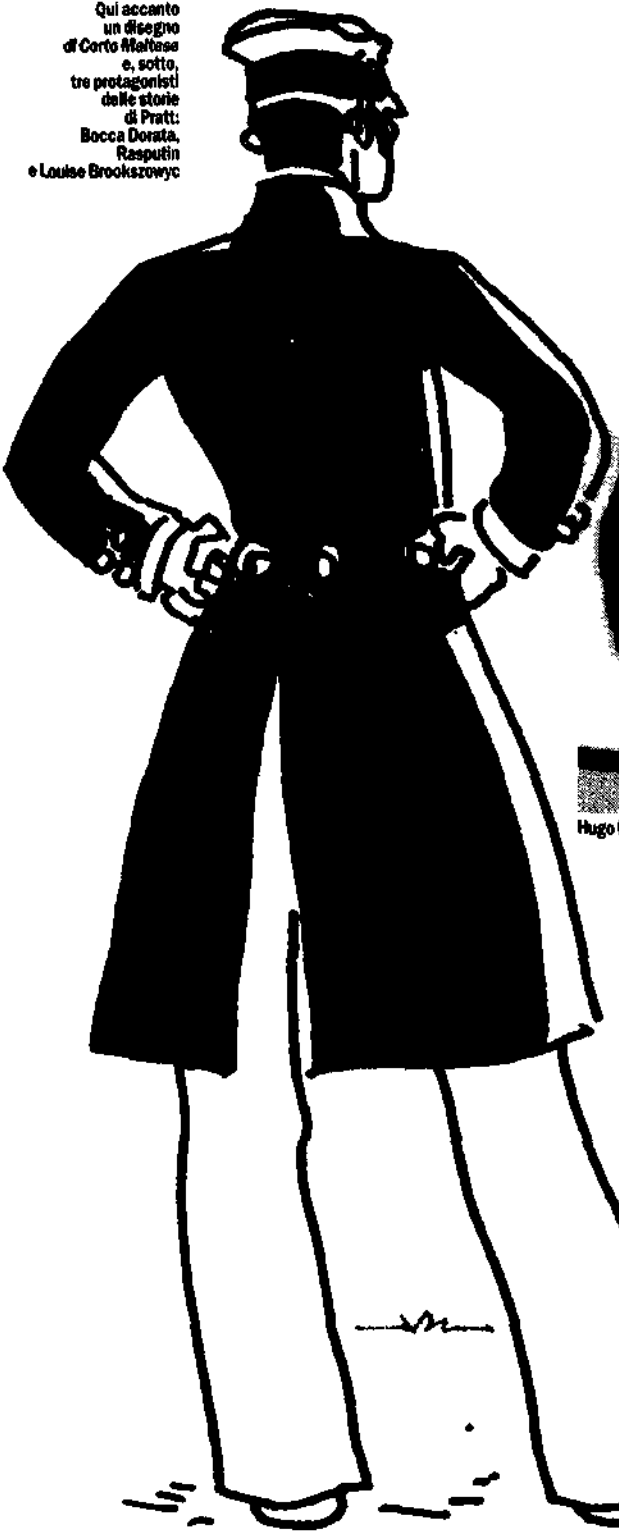
SE NE È ANDATO sulla riva di un lago a Grandvaux vicino Losanna. Un orizzonte «piccolo» in confronto a quelli cui era abituato: i deserti africani, le pampas argentine o le interminabili distese d'acqua e di luce dei mari del Sud. Eppure Hugo Pratt morì ieri a 68 anni, quell'appartamento a golo di Svizzera lo aveva eletto a sua dimora privilegiata in una bella casa fatta di pietra e di libri: quei 35.000 volumi che costituiscono la sua immensa e preziosa biblioteca. «Bisogna leggere molto per fare un buon fumetto», spiegava Hugo Pratt in una lunga intervista a *l'Unità* nel dicembre del 1994 - anche cinquanta libri per trarne fuori venti pagine. Su quei libri Hugo Pratt prendeva degli appuntamenti a metà strada fra la realtà e la fantasia e così i luoghi, le storie e le persone descritte sulle pagine e che Pratt tra diceva in magiche narrazioni e splendidi disegni dovevano in qualche maniera essere incontrati. Pratt non era Salgari, non si era fermato su atlanti e dizionari di viaggi, ma da lì era partito davvero in giro per il mondo a onorare quegli appuntamenti. Ora il papà di Corto Maltese il marinaro-avventuriero a fumetti è diventato una delle più celebri e celebrate icone della cultura contemporanea. «Se ne è andato per l'ultimo viaggio, il più difficile o chissà forse il più facile».

Hugo Pratt era nato il 15 giugno del 1927 a Rimini: i suoi genitori erano andati per una vacanza, a casa di una zia. Ma dieci giorni dopo erano già tornati nella loro Venezia, dove il piccolo Hugo crescerà in un ambiente e in una famiglia che sono un crogiolo di razze e di culture: un nonno palermitano francese e di origini inglesi, uno zio ebreo «marrano» e una nonna di origini turche. La madre, Evelina Genaro, è appassionata di scienze esoteriche: studia la cabala ed è una buona carionante, mentre il padre è un militare di carriera, fascista quasi perfino negli anni del crescente consenso al regime. Pratt ha più volte negato l'identificazione con la sua creatura, ma che dire di fronte alla carta d'identità di Corto Maltese: nato a La Valletta da una gitana andalusa e da un marinaio bretonese di passaggio? E che dire della sua infanzia e adolescenza trascorse nel quartiere ebraico di Córdoba tra sinagoghe, basiliche e moschee: tra simboli della Thora e segni zodiacali?

Cresce a Venezia Pratt, la Venezia tra il 1927 ed il 1937, «cosmopolita, elegante e che non è più», come ne parlava con nostalgia. «Mi dicono che allora c'era il fascismo», ricordava Hugo Pratt - non mi interessa, non sono la storia, ma non posso dimenticare quella Venezia stupenda, magica e pulita». Cresce in quel crogiolo che si è detto ma, soprattutto, sul lato dei racconti di viaggi e di pirati che gli faceva il padre, per farlo addormentare. Cresce e disegna sulla carta da pacchi che gli regalava la nonna, aggiungendo del suo alle illustrazioni di Robida per l'edizione francese dell'opera di Jules Verne, *Il libro del mare*, un bellissimo libro illustrato di Dominique Petitfaut (Robert Laffont, Paris, 1991). Pratt racconta che il suo primo disegno di cui conserviamo memoria è quello di un palombaro che sembra scendere in acqua, aggiungendo un cavaliere della Tavola Rotonda con il suo casco di cuoio e un quiermo di mare. E poi ci sono le figure di Liebig che Pratt sette anni acquistava con i dadi da brodo in una lattina di Venezia di fronte al cinema Malibrán «il miei costumi», raccontava in quell'intervista - si entusiasma ma non per quello che calcolava che a me non interessavano. Ero affascinato da quelle figure, che ne avevano nomi dipinti e tatuati come i Papua, spiagge esotiche o soldi in strane uniformi».

Tra le figure della *La bag e le collane* dell'omonimo tra il fratello, come *La bag e le collane* di Henry De Vere Sturton e il *Mexico, Koninkshans, Festival* (una sorta di ciclo di quadri illustrati su Oceania, Malesia e Polinesia) e il *giugno* più dipinto che diventa lo scenario di un'avventura e del percorso di Corto Maltese. Più avanti negli anni verranno le figure più importanti: Conrad e Melville, Stevenson e London. Tutte le loro storie - ha scritto Pratt in *Un appuntamento a Jeddah* (Scribner) - sono personaggi si mescolano con la realtà del suo esilio nel Pacifico: gli esploratori che l'hanno percorso, i vascelli che hanno dominato le sue rotte e quelli che sono nati sulle scogliere. E lui a non parlare gli avvenimenti e i cambiamenti che si sono fatti nel popolo di personaggi che fanno

Qui accanto un disegno di Corto Maltese e, sotto, tre protagonisti delle storie di Pratt: Bocca Dorata, Rasputin e Louise Brooks



Hugo Pratt (a sinistra) e Massimo Perelli

DALLA PRIMA PAGINA Il sentimento

La curiosità è un atteggiamento aperto e positivo nei confronti dell'«altro» del «diverso» che quando lo conosci assumi come uguale a te. La curiosità è anche una disponibilità quella di rivedere le tue convinzioni quando nuove idee si affacciano alla cronaca. La curiosità è una forma di civiltà, considerare ogni conoscenza con pari dignità rispetto alle altre. La curiosità è insomma un valore, quello che si mostra nell'idea di viaggio che in sostanza significa abbandonare il certo, il rassicurante, lo stabile che sta «qui» per l'incerto, il disturbante, l'instabile che sta «altrove». Ma infatti questo nostro poeta del fumetti è stato capace di mostrarci una quantità incredibile di popolazioni, leggende, religioni, credenze, usi e costumi come pochi antropologi hanno saputo fare. Pratt ha rappresentato tutto questo nei suoi personaggi soprattutto in Corto Maltese, nelle sue storie, ma anche nella sua stessa vita. Come racconta nell'ultimo libro a cui ho avuto la fortuna di collaborare, unitamente ad Antonio Tabucchi, Pratt ha davvero visitato - umilmente - i luoghi mitici, un po' in tutto il mondo in cui aveva ambientato le sue fantasie e in cui altri prima di lui, da Stevenson, Conrad e Melville a qualche narratore folklorico sconosciuto, avevano vissuto le loro narrazioni. Proprio un «viaggio sentimentale» insomma alla maniera di molti scrittori romantici del secolo scorso. Ma Pratt era certamente un romanico uno degli ultimi in questo mondo sempre più superficiale, sempre più grigio, sempre più conformista. Ma come romanico ha raggiunto il suo obiettivo magari inconsueto. Ha trovato un posto stabile, come diceva Italo Calvino nella Piccola Biblioteca Fondamentale di questa nostra epoca. **(Omer Calabrese)**

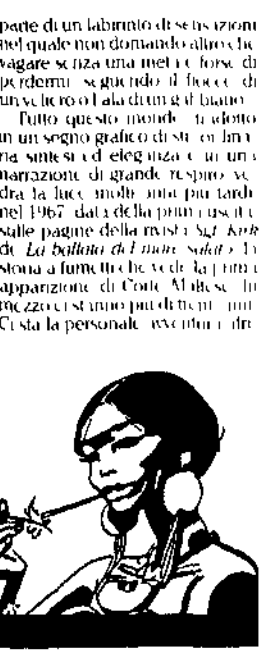
Hugo Pratt l'avventura

Hugo Pratt, il celebre disegnatore e scrittore, papà di Corto Maltese, è morto ieri in una clinica di Losanna, stroncato da un tumore all'intestino. Pratt era nato nel 1927 e aveva dunque 68 anni. Dalla sua Venezia era andato in giro per il mondo dall'Africa all'America, all'Oceania assorbendo culture e tradizioni e riversandole nelle sue creazioni a fumetti e letterarie. I funerali si svolgeranno giovedì prossimo a Losanna.

ri tanto che Alberto Ongaro lo rende eroe di uno dei suoi romanzi e il giovane Milo Manara lo nomina «maestro di avventura» nel suo *H.P. e Giuseppe Berginani*. Le tv europee (compresa la Rai con un programma curato da Vincenzo Mollica) gli dedicano reportage seguendo nei luoghi descritti da Corto Maltese e nei suoi appuntamenti con personaggi e miti (è famoso il suo incontro con Louise Brooks).

Quattordici sono gli anni trascorsi in Francia durante i quali oltre a Corto Maltese Pratt realizza la serie di *Gli Scorpioni del deserto* (serie a sé per l'editore Bionelli) (*L'uomo dei Caraibi*, *L'uomo della Somalia*, *L'uomo del Sereno*, *Il Jesus Joe* (ne faranno un film nel 1991)) e con Milo Manara *Tutto ricomincia con un estate indiana*. Nel 1984 Hugo Pratt si sposta in Svizzera sulle rive del lago Lemano a Grandvaux, dove si stabilirà definitivamente. Il 1986 è l'anno della consacrazione ufficiale con la mostra al Grand Palais di Parigi e nel 1988 Jack Lang allora ministro della Cultura francese congederà a Pratt il Gran Premio nazionale per le arti grafiche. Mentre le storie di Corto Maltese vengono ristampate in nuove edizioni colorate ed arricchite da introduzioni e acquerelli (con la paziente cura di Patrizia Zanotti) Pratt non smette di lavorare e di viaggiare. Nasce la serie *Cato Zulu* ed una nuova avventura di Corto Maltese appare in volume definitivo nel 1992. Per l'Aeronautica militare italiana Pratt scrive e disegna *In un cielo lontano* che appare lo scorso anno assieme a *Brise de mer*, ultimo episodio de *Gli scorpioni del deserto*. Le sue storie e i suoi viaggi Pratt non si limita a disegnarli, ma li narra in romanzi o in libri-intervista da *Je suis Joe* a *Il romanzo di Kiss Kiss* fino alla versione letteraria de *La ballata del mare salato* appena usata da Einaudi. Poi la malattia, la pesante operazione e dopo un periodo di ripresa il riaccendersi del male e la morte. Prima di andarsene ha fatto appena in tempo a terminare la lunga saga di *Wheeling* che uscirà tra poco in volume unico.

Con Hugo Pratt si ne va forse l'ultimo dei grandi narratori nati in questo secolo, ma con un occhio rivolto ad anni più lontani i miti che ha solcato in compagnia di Corto Maltese sono i miti dell'avventura e della curiosità intellettuale e le isole che li toccano sono cariche di doni come quelle del tesoro. Mio padre aveva una gionca - ha detto Hugo Pratt - io ho trovato la mia isola del tesoro. Io trovata nel mio mondo interiore, nei miei incontri nel mio lavoro. Passare la vita con un mondo immenso e salta la mia isola del tesoro. Certo i miti che ho visto con la mia ricerca possono talvolta essere giusti, ma puntano tutti a uno stesso punto: il mito, le preoccupazioni quotidiane, ma quando oggi passiamo quella che mi accingo a descrivere, mi nutro e a quello che essi avevano forse utile allora, allora a faccia non ho solo il piacere di essere mitici, ma anche il desiderio di esserlo.



una del giovanotto o Hugo, il suo stivatore nel 1937 in Messico, il padre Roland e il fratello, un certo Jean, un altro suo fratello, poi visto che il suo destino era nell'impero - scrive Pratt in *Aspettando Corto* (l'editore di Einaudi, 1987) - un'agosto si sciolse in un'atmosfera di dissenso tra i due fratelli. Nel libro Pratt si scrive con ironia questo: «Mi innamorai di lei il suo contadino, con i suoi occhi in un paio di occhiali e un paio di mani a sole. E lui a non parlare gli avvenimenti e i cambiamenti che si sono fatti nel popolo di personaggi che fanno

parte di un labirinto di sensazioni nel quale non domando altro che vagare senza una meta e forse di perdersi, seguendo il fioco di un vecchio orologio di un bimbo». Tutto questo mondo è dentro un segno grafico di stile, di linea, di luce, molto più tardi nel 1967 data della prima uscita sulle pagine della rivista *SGA Koh de La ballata del mare salato*. La storia a fumetti che vede la prima apparizione di Corto Maltese, un mezzo secolo più di trent'anni. C'è la personale, l'eclettica, l'ir-

reschi Stati Uniti che dall'Europa navigano verso l'America del Sud inseguendo il mio sogno nordamericano. Non immaginavo nemmeno che avrei passato in Argentina tredici anni della mia vita.

Cambia continente Hugo Pratt ma non cambia stile di vita. Ama le buone compagnie (soprattutto femminili), le buone amicizie e le bevute. Frequenta i locali dove si balla il tango, diventa amico di scrittori, disegnatori e jazzisti (tra i suoi amici più stretti e quelli con i quali collabora c'è il musicista latino-americano come il

usci un'auto come Walter Fabro e José Muñoz. E sono gli anni in cui Pratt affina il suo stile grafico, mutuandolo dal grande Milton Caniff, un disegno essenziale ed elegante. Tutto di contrasti, neri e bianchi, linee e volumi, colpi e controcolpi di voli scolpiti sulla carta, affidati al profilo di un viso, all'arco di una pupilla, a un battito di ciglia. Trova anche il tempo per viaggiare: un breve viaggio in Argentina dove visita Carlos Gardel, un viaggio in Sardegna con una famiglia che ha fatto il suo nome, un viaggio in Corsica con il suo amico, il musicista e scrittore latino-americano come il

uscì un'auto come Walter Fabro e José Muñoz. E sono gli anni in cui Pratt affina il suo stile grafico, mutuandolo dal grande Milton Caniff, un disegno essenziale ed elegante. Tutto di contrasti, neri e bianchi, linee e volumi, colpi e controcolpi di voli scolpiti sulla carta, affidati al profilo di un viso, all'arco di una pupilla, a un battito di ciglia. Trova anche il tempo per viaggiare: un breve viaggio in Argentina dove visita Carlos Gardel, un viaggio in Sardegna con una famiglia che ha fatto il suo nome, un viaggio in Corsica con il suo amico, il musicista e scrittore latino-americano come il

uscì un'auto come Walter Fabro e José Muñoz. E sono gli anni in cui Pratt affina il suo stile grafico, mutuandolo dal grande Milton Caniff, un disegno essenziale ed elegante. Tutto di contrasti, neri e bianchi, linee e volumi, colpi e controcolpi di voli scolpiti sulla carta, affidati al profilo di un viso, all'arco di una pupilla, a un battito di ciglia. Trova anche il tempo per viaggiare: un breve viaggio in Argentina dove visita Carlos Gardel, un viaggio in Sardegna con una famiglia che ha fatto il suo nome, un viaggio in Corsica con il suo amico, il musicista e scrittore latino-americano come il

uscì un'auto come Walter Fabro e José Muñoz. E sono gli anni in cui Pratt affina il suo stile grafico, mutuandolo dal grande Milton Caniff, un disegno essenziale ed elegante. Tutto di contrasti, neri e bianchi, linee e volumi, colpi e controcolpi di voli scolpiti sulla carta, affidati al profilo di un viso, all'arco di una pupilla, a un battito di ciglia. Trova anche il tempo per viaggiare: un breve viaggio in Argentina dove visita Carlos Gardel, un viaggio in Sardegna con una famiglia che ha fatto il suo nome, un viaggio in Corsica con il suo amico, il musicista e scrittore latino-americano come il